

Le donne nella Chiesa

Durante il workshop ci sono state 17 condivisioni orali, provenienti dalle CVX italiane, dislocate da Nord a Sud, e da Malta: più precisamente 1 risonanza da Torino; 1 da Cuneo; 1 da Bologna; 3 da Cagliari; 1 da Massa Carrara; 4 da Roma; 1 da Napoli; 1 da Sant' Arpino; 1 da Villa di Briano; 1 da Palermo ed 1 da Malta. Inoltre sono stati lasciati 47 contributi scritti in forma anonima.

(Da pagina 4 il documento completo di preparazione al workshop)

Tutti i partecipanti hanno concordato nel ritenere che, pur essendo migliorate la condizione e la rappresentazione della Donna all'interno della Comunità Cristiana, intesa nel senso più ampio del termine (basti pensare a Chiara Lubich ed all'Opera di Maria; a Santa Brigida; al lavoro delle Donne nel Dialogo Ecumenico/alla Teologia Musulmana portata avanti dalle Donne/all'elezione della Segretaria generale Martha Ines Romero all'interno di Pax Christi/alle posizioni di padre Bettazzi, che parla di sinodalità e che riconosce il valore dell' episcopato femminile delle Chiese protestanti...), tuttavia molti sono ancora i passi da compiere:

- nella **TEOLOGIA** = i riferimenti da tenere presenti come esempi su cui lavorare sono: Maria, Maestra degli Apostoli al centro del Cenacolo/Maria di Magdala, Apostola a tutti gli effetti/le Discepole Maria e Marta di Betania/Ildegarda di Bingen, 1.100 d.C., badessa, mistica, Santa, teologa, guaritrice, medico, musicista, cosmologa, profetessa... personalità eccezionale e poliedrica del Medioevo/ papa Giovanni Paolo I, che parla di Dio Padre e Madre dell'umanità...;
- occorre avanzare nello **STUDIO DELLE SCRITTURE** = ancora molto poche le donne laureate in Teologia o in Scienze Religiose;
- nella **LITURGIA**= in parte ancora vigente l'esclusione delle donne nel servizio del Ministrante e del Lettorato;
- nell'**AMBITO AMMINISTRATIVO**= appare a tutti necessario ampliare le funzioni ed il ruolo delle donne all'interno delle Parrocchie; infatti, nonostante le donne siano in esse la maggioranza e svolgano funzioni essenziali, sovente sono discriminate, ma spesso la loro discriminazione è solamente uno dei tasselli all'interno della discriminazione più ampia esistente, e di cui si parla ancora troppo poco, tra Consacrato e Laico.

Si auspica da tutti, nella differenza dei generi, una pari dignità, senza alcun appiattimento di un sesso sull'altro e si fa notare che non c'è neanche omogeneità tra gli Ordini: più tradizionalisti appaiono i Francescani, più aperti i Gesuiti.

Si desidera un ritorno al Concetto di Casa e di Complementarietà delle differenze forte nel I sec. d.C., da cui ci si è allontanati con il processo d'Istituzionalizzazione. In tal senso la crisi attuale è positiva perché favorisce il processo di collegialità nella Chiesa, dove l'Ascolto e l'Apostolato non sono attività in contrapposizione e le differenze sono sempre elemento di ricchezza.

Il compito delle Donne oggi è ritenuto ancora più complesso, perché esse devono lottare sia nella realtà laica (basti pensare alle donne licenziate o non assunte perché incinte), che in quella religiosa per il riconoscimento dei propri diritti ed è per questo ancor più necessario ed urgente che esse acquisiscano competenze e consapevolezza. Il pericolo che si può correre in questa situazione da parte loro è quello di interiorizzare, per potersi affermare, modelli relazionali maschili e magari sostituire ad un modello patriarcale un modello matriarcale, ugualmente non equilibrato.

Innegabili, poi, appaiono le differenze culturali delle varie aree geografiche ed etniche e le testimonianze dei siriani evidenziano che ben diversa è la condizione delle donne in Europa rispetto a quella dei paesi arabi.

Quello ch'è certo è che non c'è traccia di discriminazione nel Vangelo, ma la struttura del patriarcato e lo sguardo maschile distorto hanno avuto la meglio nel corso dei secoli nella lettura ed interpretazione dei Testi Sacri. Per cui è indispensabile rivedere il tutto e rileggere le Scritture, così come hanno fatto nel nostro Convegno, le due teologhe, Maggi e Valerio, o come fa la badessa Filippa di Bingen, la quale oggi sostiene che la parità sarà raggiunta quando i modelli saranno veramente intercambiabili, non in base al genere, bensì in base al carisma, ed allora potremo avere, senza scandalizzarci, donne che guideranno le Comunità ed uomini che imiteranno Maria di Betania, in ascolto meditativo delle parole di Gesù.

Fondamentale, infine, è per tutti i partecipanti al Workshop il Processo Educativo, che deve affrontare il tema importantissimo, in

una società omologante e globalizzante come la nostra, della discriminazione (delle donne/ dei diversi/ dei fragili/ dei migranti...), che nasconde sempre la PAURA dell' altro, emozione che fin dalla più tenera età occorre saper riconoscere, averne consapevolezza, contestualizzarla, studiarla e comprenderla.

Le donne nella Chiesa

Liberare la Scrittura dalle categorie patriarcali e dare alle donne nuovo spazio e ruolo nella Chiesa.

1) *“L’uso di Sororità non è una stravaganza femminista - scrive Giorgia Salatiello su L'Osservatore Romano, il 26 settembre 2020 – ma risponde ad una precisa esigenza di aderire alla concretezza di vissuto [delle donne], consentendo di cogliere peculiarità che, altrimenti, andrebbero perdute”*. Questo termine, ancora poco diffuso, vuole, quindi, aprire, poiché il linguaggio non è mai neutro, un senso differente rispetto al generico e includente termine di *“fraternità”*?

Quale ti sembra essere il suo significato specifico?

2) La teologa Adriana Valerio rilegge i Testi Sacri attraverso i criteri della Storia ed evidenzia come il messaggio di salvezza si traduca in codici lessicali e linguistici, legati indiscutibilmente ai contesti culturali e sociali in cui esso è nato.

In base a queste sollecitazioni, ritieni che sia necessario ripensare i tradizionali modelli ecclesiologicali, secondo principi di comunione e di corresponsabilità apostolica più adeguati alla nostra odierna sensibilità?

3) La presenza della Donna all’interno della struttura ecclesiale è senz’altro preziosa.

Allora, secondo te, le donne come dovrebbero essere rappresentate negli organi deliberativi e decisionali della Chiesa, non solo a livello parrocchiale e diocesano, ma anche sinodale e conciliare?

4) La teologa Lidia Maggi ricerca, in una Storia coniugata al maschile, quei fili sottili delle Sacre Scritture che consentono di fare emergere le voci femminili, le quali narrano di un Dio, che sfugge a ogni tipo di semplificazione.

Come possiamo, riscoprendo la presenza femminile nel Testo Sacro, liberarlo dalle categorie patriarcali, mantenendo integra la forza dirompente del Vangelo, che sempre stupisce e spiazza, conferma e consola?